29 - Sportello bancario e abitazioni private - Civico 2b

Descrizione, vicende costruttive con eventuali interventi documentati sui prospetti esterni:
edificio a tre piani scanditi da una fasciatura bugnata che riveste tutto il primo piano e dai marcapiani lavorati in stucco con medaglioni e grifoni, risalenti al primo Ottocento; murature medioevali di pietra sbozzata a corsi regolari al piano terra; tre ingressi, di cui uno pedonale a pieno centro, uno ad arco ribassato ed uno inserito entro stipiti quadrati di una precedente bottega; due porte finestre affacciate sul terrazzo aggiunto nel Novecento [(788)] al primo piano, tre finestre al secondo piano di cui due con balconcino settecentesco e tre al terzo, tutte profilate in pietra serena. Due i grandi restauri apportati all'interno e sul fronte settentrionale: nel 1942 durante il risanamento cittadino [(789)] e nel 1976 [(790)].

Proprietà conosciute:
Famiglia Bonghi [(791)]; MIA (ante 1397 e prima metà del XV secolo) [(792)]; Famiglia Solza (XVI secolo) [(793)]; Albergo Angelo (XVI-XVII secolo) [(794)]; attualmente privata, divisa tra un istituto bancario e abitazioni civili.

Rilievo iconografico, rispondenza tra partiti decorativi e struttura architettonica:
due santi (probabilmente Sant'Alessandro e San Vincenzo, ma quello a sinistra con nimbo punzonato regge un bastone, quindi San Rocco o San Giacomo?) a fianco di una cornice a rilievo, profilata e a forma di scudo, dal fondo blu, contenente il trigramma bernardiniano scolpito [(795)] al primo piano; stemma gentilizio alla base dello scudo, in cui si potrebbe leggere una figura acefala a braccia allargate su fondo rosso. Affrescatura già rilevata nella catalogazione comunale del 1975 [(796)].

Datazione e autore della decorazione:
post 1423, ignoto e né desumibile.

Condizione di visibilità, stato di conservazione, restauri documentati:
la decorazione risulta molto scorticata ed infatti completamente abrasi sono i due santi, il fondo pare confuso tra più colori disomogenei e non più definibili. Lo stemma è indecifrabile, anche se verrebbe di tradurlo con quello della famiglia dei Carrara per le presunte braccia allargate [(797)]. Il restauro è stato eseguito una prima volta nel 1941 sotto la direzione di Luigi Angelini, durante il Piano di Risanamento [(798)], una seconda volta nella seconda metà del XX secolo da Antonio Quarti [(799)] ed infine nel 1993 da Marco Virotta [(800)].

Fonti storiche e bibliografia:
1775, Pasta [(801)]: *"... quinci scendendo alquanto [(802)] veggasi a sinistra sulla facciata di una Casa l'antico Fresco dei due Santi, sottoposti lateralmente al Nome di Gesù di rilievo; che si accenna non per la qualità del disegno, ma per la morbidezza dè volti e dè vestiti, cosa rara in quei tempi [(803)]: credendosi opera fatta sotto gli occhi di S. Bernardino; il quale costumava di far incastrare quello Stemma Divino sopra la porta, o nella pareti delle abitazioni di què Cittadini, che avea distolti dalle sanguinose fazioni, e scolpita negli animi loro la Cristiana armonia e la pace"*; 1975, Angelini [(804)].

Ipotesi critiche:
Post 1423, dazione suggerita dalla presenza in facciata dell'emblema scolpito di San Bernardino venuto a Bergamo, in funzione di paciere nelle lotte di fazione tra guelfi e ghibellini, sia nel 1419 che nel 1422. Oppure post 1687, quando la città di Bergamo tra i due compatroni, Alessandro e

Vincenzo, opterà solo per il legionario romano Alessandro, sempre che la loro identificazione risulti esatta.

Note:

788) Comune di Bergamo, *Catalogo dei beni culturali e ambientali*, *scheda nr. 0202422.*

789) Angelini, L., *I lavori compiuti per il piano di risanamento di Bergamo alta*, Stamperia Conti, Bergamo, 1963, pp. 83/92.

790) *Ibidem.*

791) Fonte orale Gianmario Petrò. Famiglia di fazione guelfa citata come ricca possidente in città ed in provincia (castello di Redona) sin dal XIII secolo. A.A.V.V., *Cognomi e famiglie del bergamasco, Op. cit.,* p. 40.

792) Angelini, L., *Cose belle, Op. cit.,* p. 130.

793) Petrò, G., *Storia di un edificio*, in *La Rivista di Bergamo*, nuova serie nr. 4, Grafica & Arte, Bergamo, gennaio febbraio marzo 1996, p. 23.

794) A.A.V.V., *... Una bella piazza salizada ... botegete et case appresso...., Storie di botteghe, mestieri e commerci nella Piazza Vecchia di Bergamo e dintorni tra XVI e XVII secolo,* p. 14, collana Studi e Fonti per la Storia di Bergamo, Quaderni della sezione Archivi Storici della BCB, Artigrafiche Mariani & Monti, Ponteranica, 1995, p. 14.

795) L'emblema venne ideato dal santo nell'ottava di Pasqua del 1423 a Bologna ed era composto da un cerchio, con al centro la sigla in greco YHS, da cui si diramavano 12 raggi serpeggianti, intercalati da altri 4 raggi più piccoli (*"Nel nome di Gesù circondato dal sole raggiante era simboleggiata la vita feconda di bene: la fede diffusa sulla terra dai dodici Apostoli attraverso i dodici articoli del Credo, nei raggi fiammeggianti, le otto beatitudini nei raggi minori intercalati fra i primi").* A differenza del prototipo, qui i raggi raffigurati sono solo i 12 maggiori; se poi lo volessimo confrontare con quello di Via Porta Dipinta (scheda nr. 48), manca anche della fascetta circolare con all'interno il motto latino visibile anche in via Rivola al Civico nr. 1, *"In nomine Jesu omne genu fl eetar coelestium terrestrium et infernorum*", ma presenta l'allungamento dell'asta centrale in forma di croce a ricordo del sacrificio fatto dal Redentore per l'umanità. Da Angelini, L., *Trigramma bernardiniano in Bergamo alta,* in *L'Eco di Bergamo,* Bergamo, 1 luglio 1951, p. 3.

796) Comune di Bergamo, *Op. cit.*

797) Cfr. ivi scheda nr. 47.

798) Angelini, L., *I lavori compiuti per il piano di risanamento di Bergamo Alta, Op. cit.,* p. 83.

799) Fonte orale restauratore Andrea Mandelli.

800) Fonte orale restauratore Marco Virotta.

801) Pasta, A., *Le pitture notabili, Op. cit.,* pp. 34/35.

802) Resta il dubbio se trattasi di via Gombito o di vicolo Aquila Nera.

803) Il Torri, dubbioso, riporta che il Pesenti lo riteneva opera di Giovanni Cariani. Torri, T., *Policromie di affreschi*, *Op. cit.,* p. 932.

804) Comune di Bergamo, *Op. cit.*

Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 128-129.

Tratto da:
Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 128-129.